

Racconti dei bambini delle scuole primarie e secondarie di Sestu

Sara Fadda

### **Da bambini non avevamo**

Classe 5 B - I. C. Sestu "Gramsci + Gianni Rodari"

1° Premio ex aequo Scuola Primaria

### **Da bambini non avevamo**

Sara Fadda

Classe 5 B – Scuola Primaria – I.C. Sestu "Gramsci +Gianni Rodari"

Cari nipotini, miei adorati Anna e Luigi,

siete la luce della mia vita. Abbiamo così poco tempo per parlare, avete tanti impegni, mi piacerebbe passare un po' più tempo con voi e vorrei anche raccontarvi della mia vita, perciò vi scrivo questa lettera.

Quando io ero piccola, Sestu era un paese molto più piccolo, in cui quasi tutte le persone si conoscevano, quando ci si incontrava per strada ci si salutava e spesso si chiaccherava un po'.

I mezzi pubblici esistevano ancora, anche se la maggior parte delle persone usava l'automobile, la maggior parte delle abitazioni era monofamiliare e i palazzi erano pochi, non come ora.

Alberi ce ne sono stati sempre pochissimi, pensate, anche meno di adesso. I parchi non erano molto accoglienti, tanto che i miei genitori erano costretti a portarmi altrove.

Quasi tutti i ragazzi possedevano uno smartphone, un tablet o un pc, probabilmente non sapete neanche di che cosa si tratti. Ai miei tempi i ragazzi, per comunicare fra loro si ritrovavano nelle piazzette, nelle loro case oppure usavano whatsapp e comunicavano mandandosi i messaggi. Chi si sarebbe aspettato tutto ciò! Adesso voi non vi vedete quasi mai perché usate il vostro microchip per parlare, giocare o interagire.

Anche la scuola è totalmente cambiata! Ora la vostra lavagna scrive da sola: voi pensate qualcosa e lei scrive, che forte! Pensate che ai miei tempi, quasi in ogni classe c'era la LIM, se si era fortunati, altrimenti una semplice lavagna con i pennarelli, quindi per scrivere qualsiasi cosa ci si doveva alzare sempre. Noi usavamo i quaderni e le penne e, se quello che dovevamo scrivere era molto lungo, le mani bruciavano e non ci si poteva fermare. Che fortuna per voi! I vostri microchip sono collegati al quaderno digitale. Voi pensate e ...tac! Lui scrive!

I miei compagni erano sempre molto simpatici, ci incontravamo spesso e quando dovevamo fare le ricerche, le facevamo quasi sempre insieme. Voi invece non sapete neanche cosa siano le ricerche, perché non ve le assegnano. Tanto il vostro microchip le fa al posto vostro!

Tra noi eravamo tutti amici, mentre oggi non sapete neanche i vostri nomi. Noi giocavamo spesso sia tra di noi che con le nostre famiglie: a dama, al gioco dell'oca, a scacchi, a scarabeo e rubamazzetto, ora invece non conoscete neanche le regole del tris!

Penso che il vostro modo di vivere così triste abbia avuto origine proprio ai miei tempi.

Il giorno della mia Prima Comunione ho ricevuto in dono il mio primo telefono. Era viola, grande e molto bello. Con quel telefono ho "scoperto" il mondo, ho imparato a usarlo, comunicavo con le mie amiche. Ma ben presto mi sono resa conto che mentre scoprivo il mondo mi isolavo dal mio piccolo mondo: conoscevo le foreste dell'Amazzonia e non vedevo il nuovo fiore che spuntava dalla mia piantina, riuscivo a parlare con persone che abitano dall'altra parte dell'Italia e non con mia sorella che era a fianco a me, guardavo il Mar dei Caraibi mentre ero in una splendida spiaggia della mia terra. Ero intrappolata dal telefono, tanto da non accorgermi di quello che mi circondava; pian piano la situazione è peggiorata, tanti ragazzi si comportavano come me. Quindi voi, nipotini carissimi, non fate il mio stesso errore di intrappolarvi nella tecnologia, leggete dei libri, andate al parco, al mare, alzate lo sguardo per scrutare l'orizzonte, volate con la fantasia e ridete, ridete tanto!

Vi voglio tanto bene, nonna Sara

Laura Guzzardi

## La Sestu del passato

Classe 4a D – Scuola Primaria – 1° Circolo San Giovanni Bosco  
1° Premio ex aequo Scuola Primaria

### La Sestu del passato

Laura Guzzardi

Sestu, 15 giugno 2076

Una nonna racconta ai suoi nipotini:

– Cari bambini, quando ero piccola io, non c'erano tutte le auto volanti!

Le auto andavano a benzina e non a energia solare e non c'erano le macchine del tempo!

C'era tanta campagna.

La scuola che frequentavo era di fronte alla piazza e alla chiesa di S. Giorgio dove io andavo al catechismo ogni domenica. Le penne, mica scrivevano da sole! Noi sapevamo scrivere e leggere bene, mentre voi leggete male anche il vostro nome! Però voi sapete usare la tecnologia più avanzata! Io non riesco neanche ad accendere questo... questo come si chiama?", e i sette nipotini tutti in coro:

– Supertecnomegaschermo, nonna!

– Eh, tutta questa voce sprecata! Ai miei tempi si chiamava semplicemente televisione! Trasmettevano programmi che io adoravo: Big Time Rush, ad esempio, parlava di una boy band americana che combinava un sacco di guai! In un episodio, un membro, James, era diventato arancione, Logan un hippy, Carlos una Jennifer in un gruppo di ragazze, ma a Kendal non era venuta "la febbre di Hollywood", perché non aveva perso il contatto con le sue fredde origini del Minnesota. Ahaha che ridere!

A proposito di ridere! Quella pazza di maestra Elisabetta! Tutte le storie che ci raccontava! E poi i miei compagni: Darius, un simpatico monello, Sofia, la mia migliore amica, dolce, simpatica e anche sensibile.

– E cosa studiavi?

– Studiavo matematica, italiano, grammatica, inglese, educazione fisica, scienze, geografia, musica e... fatemi respirare... religione.

Avevo cinque maestre: maestra Elisabetta, maestra Antonella, maestra Maria Grazia, maestra Carmela e maestra Erika. Avevamo tanti libri...

– Cosa sono? – gridarono in coro i nipotini.

– Sono tanti fogli pieni di parole e si leggono... comunque, tanti libri e quaderni! Pensate che eravamo ventiquattro in classe, ma siamo arrivati anche a ventisette!

A quel punto era arrivata la mamma con la cena:

– A tavola! Oggi pillole di maialetto! – La nonna sorpresa:

– Pillole? Ai miei tempi... – I nipotini, stufi delle solite storie:

– Uffa! I tuoi tempi! Lo sappiamo: ai tuoi tempi si mangiavano le cose vere e genuine adesso tutto è cambiato, fattene una ragione!

Nel frattempo anche papà, che lavorava in un museo di macchine antiche, tutto furioso disse:

– Uffa! Vorrei far fare un giro di prova ai bambini sull'automobile, ma questo catorcio del 2006 che ho nel fanta-garage non vuole partire!

La nonna, che era nata proprio nel 2006, si è infuriata, ma poi le è venuta un'idea geniale:

– Sentite, io posso far ripartire quel, ehm... catorcio, se voi riportate tutto il mondo, anzi solo la Sardegna com'era ai miei tempi!

Papà pensò un attimo e disse:

– E se lo facessi solo con Sestu?

– Anche meglio!

La nonna, dopo aver ingerito la sua razione di pillole al maialetto, disse:

– L'auto non parte perché manca la benzina! E pensare che è un uomo supertecnologico! Ai miei tempi la sindaca Paola Secci avrebbe risolto tutto in un attimo, si sa, le donne hanno una marcia in più. Seguitemi, in cantina c'è ancora un barile che mio nonno Paolo aveva conservato quando io ero piccola!

Così, come promesso...

– Che bei tempi nonnaaaa!

– E già, cosa vi dicevo! Venite, vi faccio vedere i libri e i quaderni e vi insegno a leggere e, se fate i bravi, andiamo a mangiare il maialetto vero. Quando la nonna era giovane andava a equitazione, sapete? Quindi preparatevi che andiamo alla scuderia dove ci sono i miei cavalli preferiti: Olga, Pikorrò, Selly, Cherubina, Maya, Sara, Ugiano.

La nonna si commosse nel vedere Pikorrò e Sara, i cavalli su cui aveva imparato a cavalcare. Era felice e adesso lo erano

anche i cavalli e tutti i suoi amici. Ma abbiamo scoperto che era anche superatletica!

– Altro che super... tecno qualcosa! questo è sport vero! Si chiama pallavolo!

E si cimentò in uno dei suoi formidabili lanci. La nonna, felice, riabbracciò tutti i suoi amici della 4D e le maestre che erano sugli spalti a fare il tifo per lei e che volevano conoscerci.

Viola Labate

## **Immagina di essere una nonna e raccontare a tuo nipote**

1H – I. C. Sestu “Gramsci + Gianni Rodari”

1° Premio Scuola Secondaria di I grado

## **Immagina di essere una nonna e raccontare a tuo nipote**

Viola Labate

1H – Scuola secondaria di I grado - I.C. Sestu “Gramsci + Rodari”

Corrispondenza fra Nicola e la nonna... via cellulare.

Anno 31/03/2076

SMS, nonna Viola:

Mio caro nipotino, ti scrivo via SMS, visto che ormai non sai usare una penna. Sapevo che un giorno i ragazzi come te non avrebbero più scritto come una volta, ora avete dei così strani, tutte quelle diavolerie di cui non ricordo il nome. Ho scoperto, però, che la figlia di Anna, la mia amica, vuole riportare a scuola la scrittura dei miei tempi. Oggi verrà a farvi una lezione. Raccontami tutto domani alle cinque a casa. Stai attento con i tuoi stivali a razzo – ecologici. Ciao a domani.

Incontro tra Nicola e la nonna...

– Ciao Nicola, come stai? Vieni, vieni – Nicola si era appena seduto e mangiava i pasticcini appena sfornati.

– Allora Nicola, raccontami...

Nicola si schiarì la voce:

– Beh! È stato piuttosto interessante e dobbiamo fare un compito, raccontare la vita dei propri nonni alla nostra età.

Molto interessante, ma mi dovrai aiutare!

Io lo guardai sollevando un sopracciglio:

– Va bene, allora vogliamo cominciare? – Nicola annuì. Io iniziai:

– Sai, quando ero una ragazzina pensavo che i miei nonni fossero antichi, perché nessuno di loro possedeva uno smartphone o un tablet o una televisione smart.

A ogni mia parola, Nicola soffocava dal ridere perché pensava che i miei nonni fossero pazzi. Comunque, io mi accorsi che non era poi così male stare un po' senza cellulare. E passavo le mie giornate in quelle campagne:

– Ma nonna, lì c'è la metropolitana e ci sono i palazzi, non c'è niente della campagna.

Io gli risposi che prima c'erano distese di colline fantastiche dove si giocava a pallone, a nascondino:

– Da piccola volevo diventare una scrittrice, sai... Amavo scrivere e inventare storie, per questo volevo fare la scrittrice.

Avevo iniziato a scrivere al computer una saga di avventure.

– Nonna, ma poi tu sei diventata scrittrice? – Io lo guardai:

– Certo, ho seguito il mio sogno! Sai, da ragazzina ascoltavo cd con la musica.

– Nonna cosa sono i cd?

– I cd sono come i Per-jones, che hanno preso il posto dei cd.

Continuai:

– Amavo anche inventare delle cose e dipingere quadri abbastanza strani. Nicola mi guardava strano, perché lui non aveva mai dipinto o inventato cose strane.

– Però c'era anche il tempo per i videogiochi? – mi chiese Nicola.

– Certo, c'era la wii e psp4, se me lo stai per chiedere, la wii e la psp4 erano dei videogiochi. – Nicola era interessato.

– Sai, io suonavo la batteria a scuola, ero nella sezione musicale a Sestu, era fantastico!

– Ma la musica era al computer?

– No, era musica prodotta da noi, non da un computer.

– Amavo molto anche leggere.

– Ma leggevi i libri digitali?

– No, quelli veri, perché mi piaceva sentire la carta nelle mie mani, anche se esistevano già gli ebook.

Era tardi e consigliai a Nicola di andare.

– Ciao Nicola, poi raccontami tutto ok?

– Certo, ciao nonna!